

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3 - Disabilità e non autosufficienza: come costruire un welfare che promuova autonomia, autodeterminazione, inclusione e qualità della vita

Gruppo: 2

RESTITUZIONE

Domanda 1. Con quali azioni possiamo favorire una migliore qualità della vita delle persone con disabilità e non autosufficienti?

Un contributo analizza il tema del "dopo i caregiver", chiedendo soluzioni che consentano continuità di vita, autonomia e relazioni quando viene meno il sostegno familiare. È stata proposta la rifunzionalizzazione di beni in disuso per creare forme di cohousing e abitare supportato.

Si riflette sulla lettura della disabilità come risultato dell'incontro tra una persona e un contesto ostile. In questa prospettiva, intervenire su barriere, ambienti, servizi e accessibilità non è una scelta politica facoltativa, ma un dovere costituzionale. Le risorse dovrebbero essere orientate, quando possibile, a ridurre il peso sui caregiver modificando il contesto e dando priorità alla scelta della persona.

Un contributo ha collegato qualità della vita, autodeterminazione e condizioni di lavoro nei servizi. Sono stati richiamati il salario minimo per chi lavora nell'assistenza, il contrasto alla precarietà e la responsabilità dei servizi socio-sanitari. La proposta è centralizzare maggiormente gli interventi per ridurre differenze territoriali e precarietà, senza rinunciare alla direzione delle cure di prossimità.

Un partecipante ha invitato a guardare a modelli europei più avanzati, come quello olandese, e a rivedere gli standard urbanistici italiani, ormai molto datati.

Un contributo ha proposto di potenziare la classificazione dei fabbisogni di assistenza e di rendere effettiva l'applicazione della legge 68/1999 sull'inserimento lavorativo. Sono state

suggerite figure di consulenza e accompagnamento al lavoro e un rafforzamento del “progetto di vita” come strumento per definire in modo personalizzato il fabbisogno di sostegni.

Il tavolo concorda su diverse priorità operative: concentrare risorse sui progetti di vita indipendente e autodeterminata, dare priorità alla domiciliarità, rafforzare al tempo stesso le strutture pubbliche ad alta intensità assistenziale quando necessarie, investire in cohousing e “Dopo di Noi”, garantire uniformità nazionale dei servizi e valutare tecnologie di teleassistenza e domotica.

Domanda 2. Quale ruolo dovrebbe avere il Terzo Settore nel sistema di welfare per la disabilità e la non autosufficienza?

Un contributo ha concentrato l'attenzione sull'articolo 55 del Codice del Terzo settore come base per coprogrammazione e coprogettazione: enti pubblici ed enti non profit dovrebbero lavorare con l'obiettivo comune dell'interesse generale. Il Terzo Settore, in questa visione, non va trattato come un privato ordinario, ma come partner del welfare pubblico, mantenendo però responsabilità, programmazione e finanziamento in capo alle istituzioni.

È stato affermato poi che il sostegno alle persone con disabilità e non autosufficienti è compito dello Stato e non può ricadere solo sulle famiglie. La collaborazione con il Terzo Settore può essere utile, ma deve essere definita con chiarezza affinché non diventi sostituzione del pubblico.

Due partecipanti hanno richiamato anche il tema del fine vita, collegandolo all'autodeterminazione della persona.